

Parte il primo tavolo della Logistica in Lombardia

Confronto costruttivo e serrato in Regione Lombardia tra operatori, istituzioni ed associazioni di categoria, convocate dall'assessore Cattaneo, il quale punta all'operatività progettuale in 90 giorni

Milano - La Lombardia è un crocevia strategico e produttivo fondamentale per il ruolo che il nostro Paese deve cercare di giocare sul tavolo europeo ma anche mondiale. I numeri parlano chiaro: oltre 424 milioni di merci l'anno, pari a quasi il 30% dei traffici nazionali, transitano per i confini lombardi, entro i quali avviene il 40% delle operazioni doganali.

Sono dati che non possono lasciare indifferenti e che suggeriscono la necessità pressante di affrontare alcuni nodi fondamentali che impediscono alla regione 'Locomotiva d'Italia' di svolgere a dovere il suo ruolo di traino dell'economia nazionale.

Proprio per mettere a tema questi argomenti e trovare nuove strategie di settore, l'Assessore Regionale alle Infrastrutture e Mobilità, Raffaele Cattaneo, ha riunito a Palazzo Pirelli oltre 70 operatori della mobilità delle merci nel primo Tavolo della Logistica regionale.

Accanto alle Istituzioni, Sistema camerale, parti sociali ed esperti del settore sono intervenuti i principali attori della catena logistica, tra cui si sono notati i rappresentanti di Saima, Ambrogio, Hupac, Cemat, Spinelli, Sogemar: associazioni di spedizione, logistica ed autotrasporto, gestori di rete ferroviaria, imprese ferroviarie, società di trasporto intermodale, gestori di terminal, autorità portuali e società aeroportuali. Ne è scaturito un confronto franco, che non ha nascosto le difficoltà che tuttora gravano sul settore, ma che ha già cominciato a fornire le prime ipotesi di risposta



Raffaele Cattaneo

individuando quanto meno una prassi operativa precisa: formazione entro la fine di marzo 2011 di 3 gruppi di lavoro del Tavolo - Reti, Servizi e City logistic - che avranno 90 giorni per focalizzare la loro attenzione nella formulazione di alcune proposte concrete, che verranno poi condivise e valutate nella riunione "allargata" già calendarizzata per la fine di

giugno di quest'anno.

"I numeri - ha affermato Cattaneo - dicono che fino ad oggi non abbiamo trattato la logistica come un asset strategico per il Paese, come invece è. Dobbiamo recuperare il tempo perso perché stiamo parlando di un tema cruciale per il trasporto della Lombardia e quindi dell'intero Paese. A questo percorso deve affiancarsi la consapevolezza che l'intermodalità rappresenta la possibilità per gestire al meglio il passaggio delle merci dalla gomma al ferro e viceversa e che l'ulteriore sviluppo della rete infrastrutturale non può che giovare a tutti. Abbandonata l'idea di puntare su un grosso centro di interscambio a Lachiarella - ha spiegato Cattaneo - abbiamo scelto di costruire una rete di centri intermodali più piccoli, ma sicuramente più funzionali. Da qui gli investimenti sul terminal di Segrate, il raddoppio del terminal Hupac fra Busto Arsizio e Gallarate, gli investimenti a Mortara, Sacconago, Voghera e di Bergamo/Montello".

Al di là dei consueti focus sui nodi infrastrutturali classici della Pedemontana e della Brebemi, il dato davvero

interessante è stata la focalizzazione delle proposte emerse su alcuni elementi di respiro ristretto ma cruciali per un buon funzionamento della macchina logistica lombarda: allungamento dei binari delle

gronde ferroviarie al fine di permettere il passaggio di treni merci realmente lunghi 600 m e l'allestimento con colonnine elettriche dei parcheggi dei grandi centri di distribuzione al fine di permettere ai camion frigo di mantenere in temperatura le celle pur tenendo il motore spento.

Regione Lombardia vuol dare un approccio di sistema al complesso settore dei trasporti e delle merci; un approccio che non si limiti cioè alla mera realizzazione di nuove infrastrutture, ma che miri anche a potenziare/riqualificare quelle

esistenti e a sviluppare l'intermodalità, come compiuta integrazione tra le diverse modalità di trasporto. "Questo Tavolo - ha concluso Cattaneo - faciliterà lo scambio di dati e ci permetterà quindi di studiare soluzioni che si basino sulle reali esigenze degli operatori. Abbiamo dato vita ad uno strumento di raccordo tra i vari operatori del settore sia a livello regionale sia a livello nazionale che ne favorirà la migliore integrazione".

Barbara Adriani

Un futuro logistico per i giovani

Abbiamo voluto organizzare questo Convegno perché "l'attività del Propeller è finalizzata a favorire la formazione, l'aggiornamento tecnico e culturale tra tutti gli appartenenti alle categorie economiche e professionali legate alle attività dei trasporti nazionale e internazionali" spiega il Presidente, Riccardo Fuochi, introducendo il convegno 'Logistica Professione del Futuro'

"La Logistica - in senso lato - è una delle attività più importanti per la nostra economia e secondo stime di Confetra ha un'incidenza pari al 7% del PIL. Il quadro attuale nel nostro Paese è abbastanza critico: perdiamo infatti competitività rispetto al Nord Europa e a Sud i nuovi Porti del Mediterraneo stanno diventando dei temibili concorrenti per il nostro sistema portuale. Le motivazioni sono note a tutte e non è questa la sede per ripetere quanto dibattuto quotidianamente nei diversi tavoli di lavoro e convegni, ma mi preme sottolineare un elemento positivo: il risveglio di una certa consapevolezza da parte delle istituzioni e delle associazioni di categoria. Il Piano della logistica fortemente voluto dal Sottosegretario Giachino - dopo anni di vuoto - ne è un esempio e fornisce delle linee guida su quanto fare per rafforzare

il sistema logistico del nostro Paese e mettere in grado le nostre aziende di affrontare la concorrenza estera".

Tra gli aspetti critici evidenziati nel documento propugnato dal Sottosegretario Giachino vi è il basso livello di formazione del settore. "Questo è un elemento di grande svantaggio rispetto a Paesi più evoluti che da sempre hanno curato l'aspetto formativo e culturale del settore. In Germania, Francia, Olanda, Inghilterra esistono percorsi di studio e diplomi per operatori del trasporto e della logistica che consentono di formare risorse umane preparate, che poi si traducono immediatamente in maggior efficienza e riduzione di costi per le aziende di quei Paesi. Anche in Italia esiste un'importante offerta formativa con: Formazione finanziata, Corsi di Laurea, Master Universitari, Corsi organizzati da Enti ed Associazioni di Categoria, Formazione a distanza; tuttavia, a mio parere, si tratta di un'offerta molto frammentata, e soprattutto non coordinata: manca infatti un percorso logico che consenta di rispondere alle vere esigenze del mercato" rimarca Fuochi.

"Alcuni studi sostengono che il fabbisogno del mercato italiano sia di 50.000 persone da inserire nelle aziende di logistica e che queste figure siano al secondo posto della



Riccardo Fuochi

lista degli 'introvabili' (subito dopo gli infermieri). La Formazione è inoltre una forma di investimento per le imprese ed a tale proposito gli operatori devono fare la loro parte integrandosi con le scuole ed aprendo le proprie aziende per consentire stage formativi agli studenti. Dobbiamo però tenere conto della necessità formativa diretta a tutte le persone che operano o intendono operare nel settore, giovani, meno giovani, occupati o non occupati, impiegati od operai. Occorre dunque avviare un tavolo di consultazione e confronto tra Istituti scolastici ed Associazioni imprenditoriali per definire con chiarezza i percorsi formativi necessari" conclude il Presidente del Propeller Club Milano.